

IL CAMMINO DEL DIALOGO FRA CRISTIANI ED EBREI

1. La risposta ebraica
2. Esperienze di dialogo

Prof.ssa Elena Lea Bartolini



Sinagoga e Chiesa in dialogo
Scultura in bronzo di Joshua Koffman – 2015

PREMESSE GENERALI

Per molto tempo il dialogo fra le chiese e gli ebrei è stato asimmetrico

Perplessità da parte ebraica:

- Timore che il processo di riavvicinamento dei cristiani all'ebraismo nasconda intenti di proselitismo
- Dopo duemila anni di antigiudaismo fondato sull'accusa di «deicidio» non è facile accettare una proposta di dialogo da parte di chi lo ha in passato alimentato
- Di fatto, in ambito cristiano il desiderio di recuperare il dialogo con gli ebrei nasce dalla ferita prodotta dalla *Sho'ah*



Partecipanti all'incontro di Seelisberg nel 1947

INIZIALMENTE DIALOGO SOPRATTUTTO INTRA-CRISTIANO

A partire dalla Conferenza internazionale contro l'antisemitismo di Seelisberg nel 1947 promossa dall'*International Council of Christians and Jews (ICCJ)*:

- Fra i partecipanti: Jules Isaac e J. Maritain
- «Dieci punti», ripresi dai 18 del saggio di J. Isaac: *Gesù e Israele*, i quali diventano il punto di riferimento dei successivi Documenti di molte chiese cristiane (compresa la Dichiarazione conciliare *Nostra Aetate* 4)

Si tratta di una «fase terapeutica» per superare l'antigiudaismo cristiano e recuperare le radici ebraiche del cristianesimo:

- Si invitano i cristiani a riscoprire il «vincolo particolare» con la stirpe di Abramo
- Inizia quella che è stata definita la *teshuva* (conversione) dei cristiani nei confronti degli ebrei

DIFFICOLTÀ DEGLI EBREI NEL PARTECIPARE UFFICIALMENTE AL DIALOGO

- Nel timore che il dialogo possa costituire una forma di proselitismo, **gli ebrei preferiscono inizialmente osservare** quanto sta accadendo fra i cristiani limitando la partecipazione agli eventi, che quasi sempre avviene soprattutto a titolo personale
- **Non mancano comunque** momenti significativi di confronto, così come inizia un certo interesse verso Gesù di Nazareth e il suo messaggio «ebraico» da parte di studiosi ebrei (cf. D. Jafè, *Gesù l'ebreo*, Jaca Book, Milano 2013)

Fiona Diwan, direttrice del *Bollettino della Comunità Ebraica di Milano*, così commenta l’Incontro internazionale ebraico-cristiano promosso dalla CEI a Salerno nel 2014:

«Tale incontro ha voluto imprimere un passo più spedito al dialogo tra ebrei e cristiani, dialogo gravato da millenni di pregiudizio, travisamenti, antigiudaismo e persecuzioni che hanno lasciato una scia di sangue difficile da dimenticare ma forse non impossibile da superare. Un incontro che ha anche il sapore di un *tikkun*, una riparazione, o almeno di un suo inizio»

<https://www.mosaico-cem.it/attualita-e-news/mondo/ebrei-e-cristiani-uniti-in-una-nuova-alleanza-per-combattere-persecuzioni-e-violenze/>

PERTANTO

- **Nonostante la partecipazione** – sia a titolo personale che ufficiale – al dialogo da parte degli ebrei sia progressivamente e significativamente aumentata nel corso del tempo
- **I primi Documenti ufficiali da parte ebraica compaiono** solo a **partire dal 2000** e, rispetto a quelli delle chiese cristiane, non sono molti...

DOCUMENTI UFFICIALI DI DIALOGO (da parte ebraica)

APPELLO DEL 2000

Dabrù/Dabberù 'Emet (Direte la verità), rivolto a tutto il mondo ebraico e firmato da 172 rappresentanti di diverse correnti dell'ebraismo negli Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna e Israele

Ecco ciò che voi dovete fare: parlate con sincerità (Dabberù 'Emet) ciascuno con il suo prossimo; veraci e sereni siano i giudizi che terrete alle porte delle vostre città (Zc 8,16)

Tale appello: fa seguito sia al riconoscimento ufficiale dello Stato di Israele da parte del Vaticano (1993) che a una serie di Documenti – cattolici e non – nei quali si riconoscono le responsabilità cristiane durante la *Sho'ah*, fra i quali si collocano anche la richiesta di perdono di Giovanni Paolo II presso il *Kotel* a Gerusalemme e il suo discorso a *Yad Va-Shem* (2000)

Con tale appello si invitano le comunità ebraiche a prendere atto del cambiamento in atto fra le chiese cristiane

DABRU EMET

A JEWISH STATEMENT ON CHRISTIANS AND CHRISTIANITY

In recent years, there has been a dramatic and unprecedented shift in Jewish and Christian relations. Throughout the nearly two millennia of Jewish exile, Christians have tended to characterize Judaism as a failed religion or, at best, a religion that prepared the way for, and is completed in, Christianity. In the decades since the Holocaust, however, Christianity has changed dramatically. An increasing number of official Church bodies, both Roman Catholic and Protestant, have made public statements of their remorse about Christian mistreatment of Jews and Judaism. These statements have declared, furthermore, that Christian teaching and preaching can and must be reformed so that they acknowledge God's enduring covenant with the Jewish people and celebrate the contribution of Judaism to world civilization and to Christian faith itself.

We believe these changes merit a thoughtful Jewish response. Speaking only for ourselves – an interdenominational group of Jewish scholars – we believe it is time for Jews to learn about the efforts of Christians to honor Judaism. We believe it is time for Jews to reflect on what Judaism may now say about Christianity. As a first step, we offer eight brief statements about how Jews and Christians may relate to one another.

Jews and Christians worship the same God.
Before the rise of Christianity, Jews were the only worshippers of the God of Israel. But Christians also worship the God of Abraham, Isaac, and Jacob; creator of heaven and earth. While Christian worship is not a viable religious choice for Jews,

moral emphasis can be the basis of an improved relationship between our two communities. It can also be the basis of a powerful witness to all humanity for improving the lives of our fellow human beings and for standing against the immoralities and idolatries that harm and

other. Jews can respect Christians' faithfulness to their revelation just as we expect Christians to respect our faithfulness to our revelation. Neither Jew nor Christian should be pressed into affirming the teaching of the other community.



Peter Ochs, David Novak, Tikva Frymer-Kensky e Michel Signer – autori dell'appello

«Noi crediamo che questi cambiamenti meritino una risposta meditata da parte ebraica. Parlando solo per noi stessi – siamo un gruppo di studiosi ebrei appartenenti a diverse denominazioni – crediamo sia tempo per gli ebrei di meglio conoscere gli sforzi fatti dai cristiani per onorare il giudaismo. E crediamo sia tempo per gli ebrei di riflettere su cosa il giudaismo possa dire ora a riguardo del cristianesimo. Come primo passo, intendiamo offrire otto brevi dichiarazioni su come ebrei e cristiani possano relazionarsi gli uni con gli altri»
(dall'introduzione all'appello)

OTTO BREVI DICHIARAZIONI (Dabrù 'Emet)

1. Ebrei e cristiani rendono culto allo stesso Dio
2. Ebrei e cristiani considerano autorevole lo stesso libro: la Bibbia
3. I cristiani possono rispettare la legittima rivendicazione del popolo ebraico a vivere in Terra di Israele
4. Ebrei e cristiani accettano i principi morali della *Torah*
5. Il nazismo non fu un fenomeno cristiano
6. La differenza umanamente irriducibile tra ebrei e cristiani non sarà superata fino al giorno in cui Dio vorrà redimere il mondo intero, come promesso nella Scrittura
7. Una nuova relazione tra ebrei e cristiani non indebolirà la pratica ebraica
8. Ebrei e cristiani devono lavorare insieme per la giustizia e la pace

DICHIARAZIONE DEL 2015

Fare la volontà del Padre Nostro in cielo: Verso un partenariato tra ebrei e cristiani

In occasione del Convegno internazionale a Roma promosso dall'*International Council of Christians and Jews* e dall'*'Amicizia ebraico-cristiana* in preparazione al «giubileo» di *Nostra Aetate*

Dichiarazione firmata da un gruppo di Rabbini ortodossi referenti di comunità e seminari in Israele, Stati Uniti ed Europa

Significativo l'utilizzo del termine «partenariato» per definire i rapporti fra ebrei e cristiani

«Riconosciamo l'opportunità storica che si presenta ora davanti a noi. Noi cerchiamo di fare la volontà del nostro Padre celeste accettando la mano che ci viene offerta dai nostri fratelli e sorelle cristiani. Ebrei e cristiani devono lavorare insieme come partner per affrontare le sfide morali della nostra epoca»

(dall'introduzione)

«Come ha dichiarato la Commissione bilaterale del Gran Rabbinato di Israele con la Santa Sede, sotto la guida del rabbino Shear Yashuv Cohen, «Non siamo più nemici, ma senza alcun dubbio partner affidabili nell'articolare i valori morali essenziali per la sopravvivenza e il benessere dell'umanità». Nessuno dei due può realizzare da solo la missione di Dio in questo mondo» (dal paragrafo 3)

«Nella imitazione di Dio ebrei e cristiani devono offrire modelli di servizio, di amore incondizionato e di santità. Siamo tutti creati ad immagine di Dio, e ebrei e cristiani rimarremo attaccati all'Alleanza svolgendo un ruolo attivo nel redimere il mondo»
(a conclusione del paragrafo 7)

DICHIARAZIONE DEL 2016

Fra Gerusalemme e Roma

**La condivisione dell'universale e il rispetto del particolare. Riflessioni a 50 anni di
Nostra Aetate**

Dichiarazione firmata dalla Conferenza dei Rabbini europei (che riunisce più di 700 leader delle comunità ortodosse) e dal Consiglio Rabbinico d'America (a cui fanno riferimento più di 1000 rabbini ortodossi del nord America e del rabbinato ortodosso mondiale)

Si tratta di una Dichiarazione condivisa da una larga parte del rabbinato ortodosso mondiale

«Con la fine della Seconda guerra mondiale, è cominciato ad emergere nei paesi dell'Europa occidentale una nuova era di coesistenza pacifica e di accettazione, e si è affermata una nuova era di apertura al dialogo e di tolleranza in molte denominazioni cristiane. Molte comunità di fede hanno riesaminato criticamente l'atteggiamento di rifiuto degli altri adottato in passato, e hanno avuto inizio decenni di proficua interazione e di cooperazione», pertanto: «Le comunità ebraiche e i leader spirituali hanno gradualmente ripreso in esame il rapporto dell'ebraismo con i membri e i leader delle altre comunità di fede»

(dal preambolo)

Segue poi l'analisi di *Nostra Aetate* 4:

«Ci complimentiamo con il lavoro di papi, leader religiosi e studiosi che con passione hanno contribuito a questi sviluppi [...]. La trasformazione dell’atteggiamento della chiesa verso la comunità ebraica è straordinariamente esemplificata dalla recente visita di papa Francesco ad una sinagoga, che farà di lui il terzo papa a compiere questo gesto altamente significativo. Facciamo eco al suo commento: «da nemici e sconosciuti siamo diventati amici e fratelli. La mia speranza è che la vicinanza, la comprensione reciproca e il rispetto tra le nostre due comunità continuino a crescere».

Questi atteggiamenti e azioni di accoglienza sono in netto contrasto con i secoli di insegnamento di disprezzo e di ostilità diffusa, e preannunciano un capitolo molto incoraggiante di un memorabile processo di trasformazione della società»

Seguono poi una serie di osservazioni per precisare che il processo di dialogo – nel quale sono nati organismi come l'*International Jewish Committee for Interreligious Consultations* (IJCIC) al quale anche l’ebraismo ortodosso partecipa – deve essere rispettoso delle differenze teologiche:

«Nonostante le inconciliabili differenze teologiche, noi ebrei consideriamo i cattolici come nostri partner, stretti alleati, amici e fratelli nella ricerca comune di un mondo migliore che possa godere pace, giustizia sociale e sicurezza. [...]

Desideriamo approfondire il dialogo e il partenariato con la chiesa al fine di favorire la comprensione reciproca e far progredire gli obiettivi di cui sopra. Cerchiamo di trovare modi che ci permetteranno, insieme, di migliorare il mondo: per camminare sulle vie di Dio, nutrire gli affamati e vestire gli ignudi, dare gioia a vedove e orfani, rifugio ai perseguitati e agli oppressi, e quindi meritare le Sue benedizioni»



Papa Francesco riceve la delegazione rabbinica firmataria
della Dichiarazione del 2016 in Vaticano



Il Rabbino Abram Skorka
e Papa Francesco

«Da nemici e sconosciuti
ad amici e fratelli»

OSSERVAZIONI

- **È stata superata l'iniziale perplessità da parte ebraica** attraverso una dinamica prima *ad intra* e poi *ad extra* (analogie con le dinamiche in ambito cristiano)
- **È evidente che i «modelli teologici»** attraverso i quali ebrei e cristiani si sono confrontati e scontrati nel passato debbono essere rivisti nella prospettiva di un partenariato efficace
- **È importante quindi ricordare alcuni presupposti** indispensabili ad un dialogo capace di superare le contrapposizioni del passato e aprirsi all'incontro come auspicato dalla Dichiarazioni di entrambe le tradizioni di fede

IN PARTICOLARE

- Partner nel rispetto delle diversità
- Rispetto e accoglienza reciproca evitando il sincretismo
- Una comune missione per il bene dell'umanità

PRESENTE E PASSATO....





ALCUNE ESPERIENZE DI DIALOGO dal 1947 in poi: i frutti di Seelisberg

LA NASCITA DELLA AMICIZIA EBRAICO- CRISTIANA

- A seguito della Conferenza Internazionale di Seelisber, nasce la prima Amicizia ebraico-cristiana a Firenze, che muove i primi passi nel novembre 1947 e diventa ufficiale all'inizio del 1951, mentre l'*International Council of Christians and Jews* – punto di riferimento per il gruppo fiorentino – venne messo in crisi dal voto posto ai cattolici da parte di Pio XII
- Primo presidente fu Arrigo Levasti (1886-1973) e nacque il *Bollettino*, attraverso il quale si iniziarono a denunciare le manifestazioni di antisemitismo o antigiudaismo
- Nel giro di breve tempo le Amicizie ebraico-cristiane si diffusero in altre città italiane

CON GIOVANNI XXIII

- **Si aprirono nuove speranze...**
- **Nel 1963** fu appoggiata la pubblicazione di S. Jona, *Gli ebrei non hanno ucciso Gesù*, con la presentazione di G. La Pira
- **L'Amicizia ebraico-cristiana di Firenze** iniziò ad avere una **forte influenza positiva nel cammino di dialogo**
- **Nel giro di breve tempo** le Amicizie ebraico-cristiane si diffusero in altre città italiane
- **Oggi** esiste un coordinamento nazionale di tutte le Amicizie ebraico-cristiane in Italia

Per ulteriori approfondimenti: S. Baldi, *In cammino verso la riconciliazione. Storia dell'Amicizia ebraico-cristiana di Firenze (1947-1970)*, Belforte, Livorno 2021

SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE (SAE)

- **Sempre nel 1947, Maria Vingiani** promuove a Venezia un'associazione laica interconfessionale a partire dal dialogo cristiano-ebraico, la quale **si sviluppa in forma privata a Roma nel 1959 e diventa pubblica nel 1964** costituendosi poi **formalmente nel 1966**
- Nasce così il **SAE (Segretariato Attività Ecumeniche)**, che dal 1964 organizza Sessioni estive per la **formazione ecumenica** e sostiene il **dialogo fra le chiese e gli ebrei**
- **Maria Vingiani** ebbe un ruolo importante nei **rapporti fra Jules Isaac e Giovanni XXIII** durante il Concilio Vaticano II e la stesura della Dichiarazione *Nostra Aetate* in particolare al punto 4



NEL 1958

- **Rav Elia Kopciowsky e Renzo Fabris**, si incontrano casualmente durante un viaggio in nave verso la Terra di Israele, e decidono che è giunto il momento di iniziare un confronto costruttivo fra cristiani ed ebrei
- **Divengono così** importanti punti di riferimento per incontro a due voci (ebraica e cristiana) sia a Milano che in tutta Italia, prima in forma privata e poi pubblica
- **Rav Elia** ha ricordato quel primo incontro con Renzo Fabris in un'intervista rilasciata negli anni '90

«Era il luglio del 1958, ambedue sulla stessa nave rimanemmo tutta una nottata a parlare delle nostre esperienze personali come credenti. Ci rendemmo conto come fosse necessaria la mutua comprensione basata sulla reciproca conoscenza. Fu un caso che facemmo lo stesso viaggio per ragioni differenti. La nostra amicizia si fece sempre più stretta e, coincidenza, la sera che fu eletto papa Giovanni XXIII io fui a casa sua. Grandi coincidenze! Le coincidenze sono solo coincidenze?...Quell'incontro fu per me un grande inizio.

Ognuno poi continuò nei propri settori di appartenenza, ma tutto ebbe inizio in quel dialogo avvenuto nel luglio del 1958. Fu lui che nel 1972 mi invitò ad un incontro del SAE (Segretariato per le Attività Ecumeniche) a Napoli. Fu lui che io invitai a prendere la parola sul cristianesimo. Quando faccio memoria di questi incontri mi sembra che sia passato più di mezzo secolo, perché gli inizi furono veramente difficili. [...] Ecco perché quando volgo gli occhi all'indietro mi meraviglio del lungo cammino che è stato percorso in realtà in soli pochi anni. Se allora mi avessero posto la domanda su dove sarebbe arrivato il dialogo avrei risposto con molta cautela, e se mi avessero detto che saremmo arrivati a questo punto avrei ritenuto quell'opinione un delirio»

(da un'intervista a Rav Elia Kopciowski rilasciata negli anni '90 per la rivista «Horeb»)

CONGREGAZIONE DI «NOSTRA SIGNORA DI SION»

Prima e dopo la
Sho'ah e il Concilio
Vaticano II

- La congregazione è stata fondata da Théodore Marie Ratisbonne (1802-1884), un ebreo convertitosi al cattolicesimo e divenuto sacerdote, stimolato a questa impresa dal fratello minore Alphonse Marie
- Inizialmente la congregazione nasce con lo scopo di educare cristianamente i figli di famiglie ebraiche di Parigi provenienti dall'Europa dell'est, e per questo apre una scuola gestita da due religiose
- Durante la seconda guerra mondiale, dopo la retata al ghetto di Roma, la Casa Generalizia delle religiose apre le porte a 187 ebrei salvandoli dalla deportazione
- Dopo la *Sho'ah*, la congregazione inizia un cammino di riflessione che la porta a schierarsi in prima fila nell'impegno per il dialogo cristiano-ebraico nascente

«Fu a partire dagli orrori della *Sho'ah* che scoprимmo che, mentre chiedevamo a Dio di perdonare gli ebrei per la loro infedeltà, questi morivano nei campi di sterminio, vittime proprio della loro fedeltà. Chi erano in realtà gli infedeli? Non eravamo forse noi, i cristiani, che per i nostri pregiudizi e la nostra mancanza di conoscenza, spesso il nostro disprezzo, abbiamo lasciato che si giungesse a un tale abominio?»

(Marie-Dominique Gros, *La congrégation Notre-Dame de Sion avant et après le Concile Vatican II*, Sens 9/10 [2002], p. 489)



PERTANTO

La congregazione delle Religiose di Sion:

- Nel 1955 apre a Parigi un ***Centro di Studi e informazione su Israele***
- Nel 1966, dopo il Concilio Vaticano II, viene chiamata a dirigere il SIDIC (*Service International de Documentation Judéo-Chrétienne*), assieme a padre Cornelius Rijik, primo segretario della Commissione incaricata per le relazioni della chiesa cattolica con l'ebraismo

ATTIVITÀ DEL SIDIC

- **Si procede quindi all'allestimento a Roma di una biblioteca specializzata, all'organizzazione di incontri e seminari e, dal 1967, alla pubblicazione della rivista SIDIC in edizione bilingue: inglese e francese**
- **fino al 2002**, il SIDIC è stato un punto di riferimento importante per il dialogo cristiano-ebraico italiano ed europeo, molte personalità hanno collaborato alla sua attività fra le quali Rav Elio Toaff, Pierre Lenhardt e Carlo Maria Martini
- **Dopo padre Rijik**, la direzione è stata assunta da Mario Colombo del Pime e da diverse fra le Religiose di Sion
- **Nel 2009, è stato chiuso e la biblioteca trasferita** presso il Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici presso la Pontificia Università Gregoriana

L'ISTITUTO SANIT PIERRE DE SION

conosciuto come
«Ratisbonne»

- **Sempre nel XIX secolo**, viene fondato a Gerusalemme dal ramo maschile della congregazione l'**Istituto Saint Pierre de Sion**, che inizialmente offre una Scuola Professionale per rispondere ai bisogni della popolazione sia locale che dei dintorni
- **Dopo il Concilio Vaticano II**, i Padri di Sion in collaborazione con le Religiose di Sion e altri insegnanti sia ebrei che cristiani, lo trasformano in un **Centro Cristiano di Studi Ebraici** con lo scopo di offrire una formazione in linea con gli insegnamenti di *Nostra Aetate* in un contesto internazionale ed ecumenico, la quale viene diffusa anche attraverso una **Rivista scientifica e diverse pubblicazioni accademiche**
- **Tale Centro** viene diretto per molti anni da **Pierre Lenhardt** che ha contribuito alla sua fondazione

PURTROPO

- Tale Centro viene riconosciuto come Facoltà Pontificia ma, per una serie di problemi sopraggiunti, nel 2001 è costretto a cessare l'attività accademica che permetteva agli iscritti in possesso di Baccalaureato in Teologia di conseguire la «Licenza in Studi Ebraici»
- Tuttavia, grazie al grande impegno dell'attuale Direttore **Elio Passeto**, il Centro è rimasto aperto per percorsi di supporto a specializzazioni in ambito teologico e per tutti/e coloro che desiderano una formazione cristiana secondo le indicazioni post-conciliari
- Attualmente, con un accordo, il Centro ha rilevato le attività dell'**Istituto Bat Kol** fondato dalla Religiosa di Sion Maureen Fritz

COLLOQUI EBRAICO-CRISTIANI A CAMALDOLI

- Che costituiscono **un appuntamento importante per il dialogo in Italia** e per il confronto fra gruppi diversi che operano sul territorio, in particolare le Amicizie ebraico-cristiane e il SAE
- **Nel corso degli anni** hanno registrato la partecipazione e il contributo di importanti voci sia nazionali che internazionali, caratterizzandosi per la continua ricerca di nuove modalità di confronto
- Il monaco e teologo camaldoleso **Innocenzo Gargano**, coordinatore dei Colloqui dal 1980 al 2007, ne ricorda l'origine negli Atti del primo convegno:

«Era iniziato tutto in sordina tra infinite difficoltà di ogni genere, compresa la neve... L'idea era nata [nell'estate del 1980] nel contesto di una sessione nazionale del SAE (Segretariato Attività Ecumeniche) da un mio colloquio con don Mario Colombo, segretario del SIDIC (*Service International de Documentation Judéo-Chrétienne*) e con suor Jacqualine des Rochettes di *Notre Dame de Sion*. Io mi ero fatto portavoce, in quella circostanza, di una proposta fatta [l'inverno precedente] a Camaldoli dal Dott. Vittorio Lampronti, amico dei monaci, a nome del gruppo di Amicizia ebraico-cristiana di Firenze e del suo presidente prof. Aldo Neppi-Modena. Il Rabbino Riccardo Di Segni... dava il suo appoggio e il suo incoraggiamento all'iniziativa. Altrettanto positivamente si esprimevano altri numerosi Rabbini interpellati, compreso il Rabbino-Capo di Roma prof. Elio Toaff»

(Innocenzo Gargano, «Vita Monastica» n.146, luglio-settembre 1981m, pp.3-4)

IL MONASTERO DI CAMALDOLI

- **Che ad ogni Colloquio ospita oltre 200 persone** fra ebrei e cristiani da tutta Italia e talvolta anche dall'estero, è diventato così punto di riferimento per molti
- **Coordinatore attuale** è il monaco camaldoleso **Matteo Ferrari**, eletto recentemente nuovo priore dell'ordine
- **Nel 2021**, con il supporto dell'UGEI (Giovani Ebrei Italianai), **è nata a Camaldoli l'Amicizia ebraico-cristiana giovani** che ha proprio qui la sua sede, e che – oltre a partecipare ai Colloqui annuali di dicembre – promuove un incontro estivo aperto ai giovani italiani **dai 18 ai 35 anni**



Il gruppo fondatore

INNUMEROLI INIZIATIVE

A partire e nell'orizzonte delle esperienze di dialogo ricordate, sono sorte una miriadi di altre iniziative, fra le quali:

- **Gli incontri «Per conoscere Israele»** promossi dalle Religiose di Sion di Milano, dove per molto tempo l'organizzatrice è stata **suor Ada Janes con il supporto di Paolo De Benedetti**
- Il gruppo **Teshuvah** di Milano fortemente voluto da **Carlo Maria Martini**, il quale ha coltivato una profonda amicizia con **Rav Giuseppe Laras**
- I gruppi che hanno dato vita alla **riviste SeFeR e Qol**
- La neonata rivista **Avinu**

E molto altro ancora...